

# Dalla laurea in Ostetricia all'Africa

## IL PREMIO

**PADOVA** Premio per la miglior ostetrica, in palio un tirocinio nel Sud del Mondo con la seconda edizione del concorso intitolato a Irma Battistuzzi, giovane diplomata alla Scuola di Ostetricia dell'Università di Padova nel giugno del 1940 e grande esempio di filantropia e umanità.

Il premio consiste in un periodo di tirocinio post-lauream all'estero ed è rivolto a laureati o laureate in Ostetricia nell'anno accademico 2017/2018. Il concorso - bandito dall'Ateneo in collaborazione con l'associazione Alumni, l'ong Medici con l'Africa Cuamm, il Dipartimento di Salute della Donna e del Bambino dell'Azienda ospedaliera di Padova - nasce grazie al finanziamento devoluto dalla famiglia Benedetti che mette a disposizione 2500 euro, somma che sarà devoluta a Medici con l'Africa Cuamm a copertura del tirocinio, che diventa così un'opportunità di acquisire competenze professiona-

li, ma anche, vivendo e lavorando sul campo, un percorso personale per imparare ad affrontare qualsiasi contesto lavorativo, anche il più risicato in termini di risorse.

Le candidature sono state valutate dalla giuria composta da Silvia Visentin, Rosaria Ciullo, Mari-stella Avanzini, Elsa Pasqual, Ivana Simeone, Giulia Benedetti. La vincitrice è l'ostetrica Elisa Cavallarini, classe 1996, neolaureata al Bo.



**ALLORO Elisa Cavallarini il giorno della laurea**

«Il premio - commenta **Andrea Vinelli**, presidente dell'associazione Alumni - rappresenta un'occasione unica: il tirocinio post-lauream da svolgere in una struttura ospedaliera in cui opera Medici con l'Africa Cuamm è un'esperienza professionale e formativa concreta, dove il premiato potrà contribuire ed essere di supporto "in prima linea" in contesti d'emergenza come quello sanitario africano, sfruttando sin da subito le competenze acquisite durante il suo percorso universitario. Il Premio di laurea Battistuzzi è una sfida, che permetterà di mettersi in gioco a 360 gradi».

Per il direttore del Cuamm don Dante Carraro, «esperienze come questa sono una sfida e un'opportunità insieme. Le giovani ostetriche, come i giovani medici che vanno in Africa con il Cuamm, possono arricchire la loro formazione e, allo stesso tempo, misurarsi con contesti con pochissime risorse. Imparano a cercare soluzioni alternative a quelle che potrebbero trovare qui, con tutti i mezzi che abbiamo». **F.Capp.**

